



Il giardino degli elci

Ancora un romanzo a rivelare la storia lucana. Un libro che apre una finestra sul villaggio di **Monticchio Bagni** nel 1884 da cui poter ammirare la bellezza verde e rigogliosa del **monte Vulture**. "Il piccolo parco degli elci, quintessenza di un parco a distesa larga dalle pendici del vecchio vulcano spento, selvaggiamente frastagliate in una fitta foresta di alte querce, ontani e faggi, dai Laghi alla gola dell'**Ofanto** che s'incunea a segnare il confine di due regioni".

È "**Il giardino degli elci**" dell'autrice **Rosetta Maglione**, edito da **Osanna Edizioni** (2006 - Venosa). Un racconto delicato che ripercorre, attraverso un secolo di storia, l'evoluzione economica e sociale di un piccolo borgo del mondo, ove tra affanni, gioia e disavventure, si consuma la vita di un'intera comunità. In esso vi è l'intreccio di storie di immigrazione e di emigrazione, di partenze e di ritorni alle origini, e tutto ruota intorno alla genesi del villaggio di Monticchio Bagni, ai primi imprenditori, ai nascenti nuclei familiari, ai primi vagiti di vita nuova.

La narrazione avviene attraverso un dialogo aperto che l'autrice mantiene con la sua discendenza, i nipoti **Giulia** e **Lele**, e il lettore. Lo scopo è quello di tramandare la memoria di una vita passata, alla quale è indissolubilmente legata, perché è anche la storia della sua famiglia, che proprio lì ebbe un ruolo importante. E il romanzo è spesso intervallato da lampi di citazioni letterarie e storiche, nelle quali le vicende locali vengono inserite nel contesto più ampio della storia mondiale, comprendente società, letteratura, storia, arte.

Nella prima parte del libro l'autrice ricostruisce minuziosamente la storia di questo luogo, risalendo a nomi, luoghi e fatti, e ripercorrendo le tappe delle conquiste dell'uomo che fecero di Monticchio Bagni un posto meraviglioso e prolifico.

EVA BONITATIBUS



“Tutto ebbe inizio con la realizzazione di due linee ferroviarie, la **Avellino-Benevento**, la strada dei minatori per le miniere di zolfo, lungo i solchi dei fiumi **Sabato** e **Calore**, la prima; **Ponte Santa Venere-Avellino** l'altra, che doveva portarsi dalle pianure pugliesi, attraverso colline e monti campani e lungo il fiume Ofanto, serpeggiante, lucido, non sempre tranquillo, affondato a valle a costeggiare colline. I fiumi avrebbero consentito di alimentare facilmente le vaporiere”.

Nell'ampio excursus storico compiuto, riprendono vita la **Badia di San Michele** e i monaci basiliani, gli effetti dell'unificazione del **Regno d'Italia** anche sui privilegi ecclesiastici, le vicende dei briganti **Crocco** e **Ninconanco** che “nel territorio selvaggio della badia trovano rifugio sicuro” e del brigante **Angiolillo** che negli anni '80 del secolo precedente “aveva pregato lunghe ore dinanzi alla statua dell'**Arcangelo San Michele**”.

Un monumento, quello della badia, fermo lì a raccogliere e a custodire la storia secolare che è passata attraverso le sue stanze e intorno agli alberi, ai tre grandi elci che hanno ospitato gli spasmi di vita di intere generazioni. Sino a quella di Rosetta Maglione.

La ferrovia portò con sé l'arrivo dei primi colonizzatori, i pionieri del villaggio. **Annibale Lanari**, ingegnere minerario di **Ancona**, in un viaggio nel Vulture scoprì le grandi potenzialità del luogo. Alla ricerca di legname adatto per le traversine della nascente rete ferroviaria, si addentrò nel bosco e qui decise di rimanervi. Scesero quindi i primi nuclei familiari di coloni dalla **Marche** e dall'**Irpinia** e vi si stabilizzarono. Entrarono in contatto con la gente del luogo, strinsero amicizie, si integrarono perfettamente.

Nacque allora un'azienda agricola fiorente in località **Paduli**, una collina sulla quale sorsero le case coloniche per ospitare le nuove famiglie. ○



FOTO DI GIOVANNI MARINO





○ "Tutto il villaggio è andato assumendo un aspetto accurato e ridente. La lentezza e il silenzio durante i freddi giorni invernali e quelli, numerosi, bianchi di neve, silenzio interrotto solo dalle pale degli operai che, sul presto, già segnano gli strabelli di comunicazione da un punto all'altro".

La fase di pieno sviluppo dell'azienda, grazie anche alla qualità delle acque minerali, le consentì di ricevere il primo riconoscimento alla Mostra internazionale del lavoro e dell'industria di Milano.

"Dell'azienda si vantano lo stabilimento dei bagni minerali, dalle speciali virtù ricostituenti, e i prodotti in esposizione. Il grano, i legnami, i formaggi e, soprattutto, le acque minerali da tavola, **Gaudianello** e **Maria Teresa**, acidule, dalle straordinarie proprietà digestive e diuretiche".

Era il 1906. Altro evento importante per il villaggio ridente fu l'arrivo dell'elettricità, per mano sempre dei fratelli Lanari che realizzarono le prime centrali sfruttando la forza motrice delle acque sorgenti del lago grande.

Ma la storia dell'evoluzione economica con riverberi positivi sulla società locale non tardò a manifestarsi. L'avvento della luce portò altre novità, come quella del cinema **Ruggero II** a **Melfi**, inaugurato nel 1910, grande attrattore per la nuova pulsione culturale e ricreativa che generò nella popolazione loca-

le. In questi anni cominciò a registrarsi un altro fenomeno, quello dell'emigrazione verso le terre lontane: **l'America**.

Antonio Maglione, da poco trasferitosi con la famiglia a Monticchio, decise di provare l'avventura americana. "La lezione americana di efficienza e di vitalità, troppo grande per lui che aveva fretta di realizzare. Si convinse presto che per quelli come lui, l'America che cercava ancora non c'era, era piuttosto in Italia, era quella nuova patria che si era aperta la sua famiglia al di là dell'Ofanto dove si dilatava il disboscamento e si completava l'insediamento marchigiano. A Monticchio".

Il ritorno in Italia, dunque, segnato dallo scoppio della prima guerra mondiale, dall'avvento del fascismo, il fronte russo, le esecuzioni, i tedeschi, gli americani, la ricostruzione. Ed anche il villaggio e la ridente azienda agricola piano piano si sgretolò. Nella grande storia quelle piccole. Dense di vicende, fatte anche solo di odori e di suoni, come quello del tabacco e dell'aria, delle pentole e pignatte in cucina.

"Per me restano vivi nel ricordo gli scorci generosi di cielo, il respiro ampio di spazio e natura. L'aria dal sapore dolce di fieno, i percorsi profumati di mentuccia e cetrosella. Il tempo del pensiero e della preparazione, della semplicità e dell'essenzialità, il senso dell'impegno e della solidarietà". ●



Another novel that tells the story of Basilicata. A book that opens a window on the village of Monticchio Bagni in 1888 and that lets us admire the green and luxuriant beauty of the mount Vulture. "The small holm-oak park, the quintessence of a wider park that originates from the slopes of the old extinct volcano, wildly jagged into a thick forest of high oaks, alders and beech-trees, going from the Lakes to the ravine of the river Ofanto, which pierces and marks the border between two regions".

That is "Il giardino degli elci", written by Rosetta Maglione and published by Osanna Edizioni (2006, Venosa). Through one century of history, this delicate tale goes over the economic and social evolution of a small village of the world where, what with anxiety, joy and misadventures, the life of a whole community goes by. It is a plot of stories of immigration and emigration, of departures and returns to the origins, and everything is based on the establishment of the village of Monticchio Bagni: the early entrepreneurs, the developing households, namely the first dawning of a new life.

The story is developed as an open dialogue that the author keeps with her descendants, her grandchildren Giulia and Lele, and the reader. Her purpose is to hand down the memory of a past life, to which she is indissolubly linked, since it is also the story of her family, which played an important role there. And the novel often alternates with flashes of literary and historical quotations, where local events are inserted in the widest context of the history of the world, including society, literature, history and art.

The large historical excursus carried out gives new life to the Abbey of Saint Michael and the Basilian monks, the effects of the unification of the Reign of Italy and also the Church's privileges, the stories of the brigands Crocco and Ninconanco who "in the wild territory around the Abbey found a safe shelter" and of the brigand Angiolillo who, in the '80s of the preceding century, "used to pray long hours before the statue of the Archangel Saint Michael". The monument of the Abbey stands there, immobile, to collect and preserve the hundred-year old history that passed by in its rooms and around the trees, the three big holm-oaks that have

hosted the life spasms of whole generations. Up to Rosetta Maglione's. The first colonisers, the pioneers of the village, arrived with the railway. "The whole village started taking a neat and pleasant look. The slowness and silence during the cold winter days and during those numerous days white with snow, a silence only interrupted by the shovels of the workers who, early in the morning, already mark the communication spots between one point and the other".

The period of the enterprise's full development, also thanks to mineral waters, allowed it to be given the first acknowledgment at the International Exhibition of Work and Industry of Milan.

"The enterprise boasts a plant of mineral baths, with their special tonic properties, and the products shown. Wheat, wood, cheese and, above all, table mineral waters, Gaudianello and Maria Teresa, with their acidulous taste and extraordinary digestive and diuretic properties".

It was 1906. Another important event for the village was the arrival of electricity, always thanks to the Lanari brothers who built the first power stations exploiting the motive power of the big lake's spring waters. But the positive effects of the economic evolution on the local society did not take long. The advent of electricity brought other novelties, for example the cinema Ruggero II in Melfi, inaugurated in 1910. Over those years, another phenomenon can be recorded, the emigration to far lands: to America. Antonio Maglione, who had just settled in Monticchio, decided to try the American adventure. "The American lesson of efficiency was too big for him who wanted to realize quickly. He became soon convinced that, for those like him, the America he was looking for did not exist yet; it was rather in Italy, in that new homeland that his family opened on the other side of the river Ofanto. Thus, his return to Italy, marked by the outbreak of the First World War, the beginning of the Fascist period, the Russian front, the executions, the Germans, the Americans, and the reconstruction. And, little by little, the village and the pleasant farm shattered, too. The great history includes the small ones. Full of events, also made up of smells and sounds, like the smell of tobacco and air, of the pots and pans in the kitchen.

